

VITO FAENZA

NAPOLI Quindici sfratti al giorno, quattromila nel solo anno 2000. La situazione alloggi a Napoli rischia di diventare drammatica. Come rischia di diventare davvero critica quella delle famiglie per le quali è stata emessa una sentenza esecutiva di sfratto dalla magistratura e che rischiano di essere buttati fuori dall'alloggio occupato fino ad oggi senza avere alcuna possibilità di trovare un'altra sistemazione.

Una situazione quella napoletana molto simile a quella di altre grandi aree metropolitane, ma con alcune peculiarità, tra cui quella che la carenza di alloggi a Napoli è cronica e il problema casa si trascina da decenni, dall'epoca delle grandi speculazioni edilizie degli anni

## Troppi sfratti a Napoli, Bassolino scrive a Bordon

### Quattromila famiglie perderanno la casa entro il 2000. Il sindaco: «Più aiuti sociali»

sessanta, si è sempre registrata una penuria di alloggi nel capoluogo campano. Questa carenza continua a perdurare nonostante l'amministrazione comunale abbia consegnato negli ultimi tre anni oltre 2.000 appartamenti ad altrettante famiglie e nonostante siano stati sottoscritti accordi, nel luglio scorso, fra le associazioni degli inquilini e quelle dei proprietari, per arrivare alla liberazione degli appartamenti per i quali è stata emessa una sentenza da parte della magistratura, in maniera non «traumatica».

Una situazione grave che ri-

schia di diventare una vera e propria emergenza, tanto grave che ha il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, dopo un incontro coi sindacati degli inquilini, ha preso carta e penna ed ha scritto al ministro dei lavori pubblici Willer Bordon per fargli presente la delicatissima situazione napoletana.

In pratica Bassolino chiede sostanzialmente due cose: che sia notevolmente accelerata, da parte della regione, la ripartizione dei fondi ai comuni per dare attuazione alla legge che consente agli enti locali di elargire contributi ad «integrazione

dell'affitto» a favore delle famiglie a reddito più basso.

Il secondo intervento - che Bassolino aveva già chiesto tempo fa al ministro Micheli - sarebbe quello di autorizzare i comuni ad utilizzare i fondi a sua disposizione per l'acquisto di alloggi anche per erogare, direttamente alle famiglie sfrattate, un contributo in conto capitale per l'acquisto della prima casa.

Bassolino non si ferma a questi due punti.

Nella sua lettera fa notare come, specie nelle grandi città, dovrebbe essere stabilito un

termine per l'esecuzione delle sentenze di rilascio degli immobili (dagli otto ai dodici mesi, propone il sindaco partenopeo, comparando, naturalmente tutte le situazioni), anche perché è impensabile in una grande città mettere per strada centinaia di persone contemporaneamente. Considerando anche le domeniche e i giorni festivi ogni giorno, nel corso di quest'anno, potrebbero rimanere senza un alloggio una ventina di famiglie.

Il primo cittadino napoletano sostiene che si dovrebbe procedere anche ad una verifi-

ca, con l'ausilio degli uffici comunali e di quelli delle Imposte dirette, per evitare eventuali e sempre possibili abusi o cattive interpretazioni delle norme, la sussistenza dei requisiti delle condizioni sancite dall'articolo 7 della legge 431 del 1998 per arrivare a procedere all'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali del rilascio degli immobili (dichiarazione ICI, registrazione del contratto di locazione e dichiarazione del reddito percepito dalla locazione dell'immobile al fine dell'applicazione delle corrispondenti imposte sui red-

diti).

Alla lettera inviata a Bordon, Bassolino ha allegato la copia della proposta di emendamento degli articoli della legge del 1998 già inviate al ministro Micheli e che potrebbero consentire ai comuni di incidere favorevolmente sulla situazione, un modifica agli articoli di legge che permetterebbero a tutti (Comuni, inquilini, proprietari) di vivere il problema senza alcun trauma.

L'alto numero di sfratti da eseguire nel corso del duemila, infine, non preoccupa solo l'amministrazione comunale. A ritenere la situazione poco gestibile sono le stesse forze dell'ordine ed in Prefettura non fanno mistero di attendere misure che consentano la liberazione degli alloggi in maniera molto diluita e lungo un lasso di tempo molto ampio.

# Norvegia, feriti aiutati a morire con la morfina

## Dopo lo scontro ferroviario il drammatico racconto dei soccorritori

OSLO Una corsa ai soccorsi senza speranza, lottando contro il tempo e contro le fiamme che divoravano i corpi sul treno della tragedia. E quando la polizia norvegese ha capito che non ce l'avrebbe fatta a salvare quelle vite ha consentito loro almeno una buona morte. Ai feriti intrappolati nelle lamiere, dopo l'incidente ferroviario, i soccorritori hanno somministrato morfina. Un medico si è sporcato dai finestrini e ha passato le dosi perché quei corpi, quelle persone, almeno non dovessero subire il dolore del fuoco che bruciava la carne.

Questo terribile, tragico particolare lo si è conosciuto ieri, dalle molte testimonianze di chi era presente sul posto. «C'era gente che gridava tra le fiamme, ma noi non potevamo soccorrerli - raccontano -. È stato il peggior momento della mia vita. Sì, abbiamo vi-

sto quel medico cercare di fare il possibile per aiutarli».

Le testimonianze sono state pubblicate ieri dal quotidiano Verdens Gang. I soccorritori giunti sul posto subito dopo il disastro, dopo i primi salvataggi erano stati respinti dalle fiamme che avevano rapidamente invaso le carrozze devastate dalla collisione, ed erano stati costretti ad abbandonare gli ultimi feriti ad una morte orribile. La pietosa somministrazione di morfina non è stata confermata ufficialmente. Ma un chirurgo, il primario dell'ospedale di Hedmark, Ole Gjør, ha invece confermato di averlo fatto egli stesso, attraverso un finestrino, dopo aver parlato con un ferito che non era più possibile salvare.

Intanto in Norvegia divampa la polemica sulle condizioni di sicurezza dei trasporti pubblici, dopo che una nuova tragedia è stata sfiorata nella not-

te tra mercoledì e giovedì, quando un traghetto in servizio tra Oslo e Bergen ha dovuto rientrare nel porto più vicino in situazione di emergenza, dopo un incidente simile a quello del naufragio del 26 novembre scorso, in cui persero la vita 20 persone. La situazione della sicurezza nelle ferrovie - ha riportato il quotidiano Aftenposten - è stata severamente censurata da due rapporti ufficiali, che segnalano numerose violazioni delle norme da parte delle società di gestione. L'anno scorso l'ispettorato delle ferrovie segnalò un totale di 22 violazioni in diversi snodi importanti del nord del paese, compresa la linea su cui è avvenuto l'incidente di martedì. Secondo l'ispettorato le violazioni erano di una gravità tale da rimettere in discussione la concessione delle linee.

Il conto delle vittime dell'

incidente è ormai salito a 17 morti e altre due persone mancano ancora all'appello, ma il bilancio definitivo è ancora lontano. Le squadre di recupero hanno dovuto lavorare con i cuccioli per cercare di individuare altri resti umani nel groviglio di lamiere fuse dall'incendio. «Un lavoro da archeologi - ha detto un soccorritore - sondiamo centimetro per centimetro per cercare i corpi fusi nelle lamiere». L'ultima persona ad essere portata in salvo è una giovane donna di 33 anni: con un braccio intrappolato tra i rottami, ha tenuto le fiamme a distanza per più di due ore con un estintore che le aveva lasciato un compagno di viaggio. Individuare i corpi sarà un'impresa difficilissima: i sacchi verdi con i resti calcinati delle vittime sono inviati a Oslo, dove l'esame del Dna dovrebbe aiutare ad attribuire un nome ad ognuno.



Parenti degli scomparsi dell'incidente ferroviario in Norvegia, sul luogo del disastro

Johansen/ Reuters

# Poliziotto muore durante un inseguimento

## Mestre, la famiglia dona gli organi. Il cordoglio di D'Alema



Il luogo dove ha perso la vita l'agente

Proietti/ Ap

FRANCIA

## La listeriosi fa due vittime

### Allarme contagio in Europa

■ Allarme in Francia per due casi letali di listeriosi: il batterio grammapositivo denominato «*Listeria monocytogenes*» ha contaminato alcuni cibi a base di carne - una sorta di patè a pezzi (rillette) e lingua di maiale in gelatina - prodotti dalla ditta Coudray di Sarthe, nel nord-ovest della Francia. La fabbrica è stata chiusa e i suoi prodotti ritirati dal mercato ma nella serata di ieri si è appreso che la ditta «esportava i suoi prodotti anche in Belgio, Germania, Lussemburgo, Irlanda e Svizzera», come ha riferito un portavoce del ministero francese per l'agricoltura.

I morti sono una persona di 75 anni e un neonato infettato in fase prenatale e morto 20 giorni dopo la nascita. E l'Istituto Nazionale per il Controllo della Salute Pubblica ha segnalato la presenza di altri quattro casi di infezione. Il batterio responsabile dell'infezione, che ha una fase di incubazione che può durare fino a otto settimane, può essere letale per le persone a rischio: gestanti, anziani e immunodepressi. I sintomi con cui la malattia si manifesta sono con febbre, nausea, emicranie. La listeriosi può anche degenerare in meningite. Per seguire l'evoluzione del focolaio di infezione, le autorità francesi hanno creato un'apposita unità di crisi di cui fanno parte il ministero della sanità, quello dei consumi e quello dell'agricoltura, l'Istituto di Controllo della Salute Pubblica e il Pasteur.

ROMA Un agente di polizia, Antonio Lippiello, 38 anni, in servizio alla squadra mobile di Venezia, è morto la notte scorsa nel corso di un inseguimento di due malviventi lungo la tangenziale di Mestre. La vettura dei due, una Volvo 850, raggiunta dagli agenti, per sfuggire, ha speronato l'auto di servizio dei poliziotti che è finita violentemente contro il guard rail: nell'urto il sovrintendente Lippiello, che era capo pattuglia, ha riportato gravissime lesioni ed è deceduto all'istante. Feriti, in modo non grave, gli altri due agenti che erano sull'auto.

I malviventi, due veneziani - Armando Zorzi di 32 anni con una condanna per furto, e Marino Bacciolo di 36 anni, già con condanne per possesso d'armi, rapina e stupefacenti - per gli investigatori erano gli acquirenti dello stupefacente sequestrato precedentemente a due tunisini bloccati al posto di blocco. Dopo l'incidente hanno ripreso la fuga ma sono stati arrestati dopo una colluttazione con gli altri poliziotti che partecipavano all'inseguimento. Sono accusati al momento di concorso in

spaccio di stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale. Le indagini sull'episodio sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Broli che non ha formalizzato per ora l'accusa di omicidio nei loro confronti. Il magistrato intende approfondire le indagini. I due si trovano ora in carcere.

Antonio Lippiello, originario della provincia di Napoli, era giunto vent'anni fa alla Questura di Venezia e dopo poco era passato nelle file della squadra mobile. Era uno degli elementi di maggior spicco dell'ufficio veneziano, considerato dai colleghi, per capacità e competenza, il miglior investigatore della mobile. Era sposato e padre di due figli.

Una tragedia che ha suscitato molto dolore a Venezia. I sindacati di polizia Sap, Siulp e l'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) hanno aperto un conto corrente postale per raccogliere contributi da destinare alla famiglia del sovrintendente di polizia deceduto. «Era uno dei più conosciuti, stimati e amati poliziotti della Questura di Venezia. Un investigatore ca-

pace ed esperto - scrivono in un documento congiunto i sindacalisti - ma soprattutto una persona apprezzata e ben voluta per le sue grandi qualità umane e di relazione». Una sensibilità e una umanità dimostrata anche dalla giovane moglie di Lippiello che ha autorizzato l'espianto delle cornee del loro congiunto.

Un gesto di solidarietà sottolineato nel messaggio di cordoglio inviato ai familiari del sovrintendente Lippiello «caduto nell'adempiimento del dovere in difesa della legalità e dell'ordinato vivere civile» dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema tramite il capo della Polizia Ferdinando Masone. «La prego - scrive il premier - di rappresentare il profondo cordoglio del governo e mio personale alla famiglia che in questa tristissima circostanza ha dimostrato un ammirevole senso civico e di solidarietà verso il prossimo». Messaggio di cordoglio alla famiglia della vittima e di augurio per gli agenti feriti sono stati inviati anche dal presidente della Camera, Luciano Violante e dal ministro dell'Interno, Enzo Bianco.

SEGUE DALLA PRIMA

## UN'AZIONE UMANITARIA

La morte atroce era in arrivo inesorabilmente, e la natura crudele avrebbe perpetrato il proprio disegno senza pietà: più che dare la morte intenzionalmente, i soccorritori hanno cercato di utilizzare i mezzi disponibili (la morfina) per diminuire al massimo i dolori terminali. Che altro avrebbero potuto fare? Sarebbe forse più «morale» lasciare che il fuoco bruciasse lentamente e crudelmente i malcapitati?

È difficile prevedere in anticipo quel che effettivamente si farà in tali situazioni. Ricordo che alcuni anni fa il padre di un amico è rimasto con una gamba intrappolata nel furgone carico di olii in fiamme, e una pattuglia della polizia era prontamente intervenuta per il soccorso, ma i mezzi a disposizione erano insufficienti e il fuoco avanzava: l'uomo è morto tra le fiamme urlando. Non sarebbe stato più «umano» che un

poliziotto usasse la pistola d'ordinanza risparmiando così la terribile agonia di una morte ormai inevitabile? So che non è facile dare una risposta sicura a tali interrogativi, e tutti noi ci auguriamo di non trovarci mai in simili situazioni. Ma esse ci sono e devono ricevere una risposta.

La mia è che i soccorritori norvegesi sono stati mossi da retta pietà e umana compassione: l'assimilazione di tali sentimenti ha portato ad un'azione pronta, perché nell'uomo la disciplina produce col tempo una sorta di docile impulso che somiglia agli effetti dell'istinto, cioè a quella che Pascal chiamava la «seconda natura».

A me pare che quest'atteggiamento sia migliore e più umano di quello assunto da chi - di fronte alla inevitabile tragedia - rimane inerte e lascia fare alla natura, credendo di poter così evitare l'assunzione di responsabilità per l'enorme quantità di irreparabile dolore da essa causato.

MAURIZIO MORI  
direttore di «Bioetica»  
rivista interdisciplinare

**Venerdì**

**territorio**

In edicola con **l'Unità**

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Sabato

# Metropolis

Le cento città

In edicola con **l'Unità**

